

PREPARAZIONE DI UN'UNITA' DIDATTICA PER ALUNNI SORDI: LAVORARE CON L'ANTOLOGIA

LAURA DE RANIERI

Università degli Studi di Bari

Abstract:

Il mondo della sordità viene anche chiamato “città invisibile”; noi udenti non ci accorgiamo se una persona è sorda o meno, finché non la vediamo usare la Lingua dei Segni. Solo in quel momento preciso ci rendiamo conto che la sordità in sé e per sé è totalmente spiazzante, proprio perché è “invisibile”, a differenza di un qualsiasi altro tipo di handicap fisico: non siamo in grado di “prepararci” alla sordità. La ricercatrice Simonetta Maragna definisce la sordità “un handicap nascosto”¹, poiché le sue problematiche non sono facilmente e immediatamente individuabili dagli udenti e da tutti coloro che sono estranei a questo mondo. Perché di mondo si tratta. Quello dei sordi è un mondo con una propria storia ed una propria cultura che ha origini in un'epoca a noi lontana. Il centro gravitazionale attorno a cui ruota l'universo dei sordi è la Lingua dei Segni, ovvero il più diretto, naturale e visivo mezzo di comunicazione che le persone sorde usano per esprimersi. La Lingua dei Segni è l'elemento essenziale per far sì che si crei una comunità sorda. Costituisce l'aggregazione basilare e il riconoscimento dei sordi, la consapevolezza della propria identità e del proprio “esserci”², attraverso l'espressione del canale visivo-gestuale.

Parole chiave: *sordità, Lingua dei Segni, invisibile, vedere, comunicazione*

¹ S. MARAGNA, *La Sordità-Educazione, Scuola, Lavoro e Intergrazione Sociale*, Ed. Ulrico Hoepli, Milano, 2000 (d'ora in poi abbreviato in *S*), p.80

² G. IACOBUCCI, *Strategie di normalizzazione. Il bambino sordo nella scuola dell'obbligo* in *Cultura del gesto, cultura della parola*, a cura di Amir Zuccalà, Melteni Editore, 1997, Roma (d'ora in poi abbreviato in *CG&P*), p. 98

1. Introduzione

Il mondo dei sordi non è di facile accesso per chi, al contrario, non ha problemi uditivi. Non basta conoscere la Lingua dei Segni per poter comunicare con i sordi, ma tutto il background che la costituisce. Quando si viene in contatto con questa dimensione, si scoprono nuovi aspetti che fino ad allora ci erano sconosciuti e spesso si ha uno scontro, nel vero senso della parola, con questa cultura. E' facile sbagliare l'approccio con una persona sorda, proprio perché il più delle volte ignoriamo il suo modo di vivere, le sue necessità e tutti i piccoli accorgimenti che sono fondamentali per un'adeguata comunicazione.

Mano a mano che veniamo a conoscere il "pianeta sordità" e impariamo a "vedere voci", ci accorgiamo di come le parole *isolamento*, *emarginazione*, *dignità*, *integrazione*, *pregiudizi*, *diversità* siano all'ordine del giorno e di come sia facile esserne coinvolti anche noi che siamo udenti ed estranei alla società dei sordi. Dall'altro lato, però, è inevitabile rimanere affascinati dal mondo dei sordi, dalla loro lingua e dalla loro cultura.

"Tutto si può fare con i sordi". Questa frase mi è stata ripetuta innumerevoli volte mentre, qualche anno fa, frequentavo il corso di didattica specializzata per alunni sordi presso l'Istituto dei Sordi di Via Nomentana a Roma. I docenti che si alternavano in tale corso mi hanno fornito gli strumenti metodologici e la passione per lavorare con gli alunni sordi a scuola come Assistente alla Comunicazione. A fine anno, ci è stato richiesto di produrre un elaborato scritto sulla preparazione di un'unità didattica da presentare agli alunni sordi in un contesto scolastico.

Il presente lavoro si basa sulla rielaborazione di un brano antologico, scelto apposta per una bambina sorda di dodici anni frequentante la scuola media che ho affiancato anni fa come Assistente alla Comunicazione. Il percorso didattico è stato elaborato al fine di offrire all'allieva gli strumenti e le metodologie per consolidare l'italiano e raggiungere obiettivi cognitivi specifici.

La focalizzazione del lavoro, infatti, avviene soprattutto sulla comprensione del testo scritto e sulla rielaborazione personale del materiale dato, in modo da fornire alla bambina la possibilità di raggiungere una certa autonomia scolastica.

2. Obiettivi, contenuti, strumenti e tempi

L'unità didattica avrà degli obiettivi specifici adattati alle esigenze dell'alunno sordo alla quale si è deciso di presentarla. Per quanto riguarda i contenuti e gli strumenti da utilizzare, in questo caso, sono stati scelti in base all'accessibilità ed alla disponibilità del materiale presente nel contesto scolastico, alle conoscenze pregresse e alle abilità dell'alunna sorda.

Infine i tempi da seguire per svolgere il presente lavoro sono stati ritagliati tenendo conto proprio dei tempi di attenzione dell'alunna sorda.

1.1 Obiettivi non cognitivi

- Favorire l'apprendimento attraverso la rielaborazione propria del materiale fornito
- Offrire strumenti conoscitivi per sviluppare l'autonomia nel lavoro a scuola
- Guidare all'utilizzo del Computer

1.2 Obiettivi cognitivi

- Sviluppare la capacità di comprensione del testo scritto

- Saper riconoscere ed utilizzare le strutture morfo-sintattiche fondamentali dell'italiano scritto
- Arricchimento lessicale
- Guidare ad una corretta rielaborazione personale della lingua scritta
- Ampliamento e consolidamento della conoscenza linguistica e dei prerequisiti
- Migliorare le capacità cognitive e di comprensione del testo scritto
- Comprensione della morfologia
- Lavoro sulla sintassi attraverso l'individuazione degli elementi della frase
- Migliorare la concentrazione passando dai tempi brevi ai tempi medi
- Sviluppo del pensiero e della creatività
- Maggior controllo dell'impulsività
- Favorire l'automotivazione, in modo da sentirsi parte integrante del processo di apprendimento

1.3 Contenuti

- Brano antologico "Una Storia Di Orsi", di Axel Munthe, tratto da: "L'ANTOLOGIA – Itinerari tematici e di sviluppo delle competenze linguistiche per la scuola media"- Volume 1 (A cura di PATRIZIA O. FAUDELLA e LUCIA MASIERO) Edizioni "Il Capitello"- Eurelle Edizioni, Torino, 2004

Trama: un orso bonaccione e la sua padrona vivono tranquilli, facendosi buona compagnia. Ma un giorno un fatto del tutto imprevedibile sembra turbare gravemente i loro buoni rapporti.

1.4 Strumenti

Nel corso del lavoro saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- LIS
- Libro e CD Rom "Immaginario – Immagini per un Abbecedario" di Manuela Epifano, Edizioni PLAN, 2003 Osmannoro (Firenze)
- Materiale da disegno (fogli, pennarelli, matite, ecc.)
- PC
- Figure e illustrazioni varie utili per la memoria visiva

1.5 Tempi

- Lavoro da svolgere in 4 lezioni da due ore a settimana

3. Metodologia e strategie

In questa sessione viene presentato il brano tratto dall'antologia nella sua versione "pura" senza semplificazioni come approccio iniziale al percorso didattico da svolgere. Di seguito verranno mostrate le strategie didattiche con le quali l'alunna potrà lavorare sul brano.

2.1 Brano antologico in versione “pura”**“UNA STORIA DI ORSI”**

di Axel Munthe

C'era una volta una signora che abitava una vecchia casa feudale, alle soglie d'una grande foresta molto al nord. Questa signora aveva un orso addomesticato cui voleva molto bene. Era stato trovato nella foresta quasi morto di fame, così piccolo e debole che dovette essere allevato con il biberon dalla signora e dalla vecchia cuoca. Questo era avvenuto parecchi anni prima e ora era diventato grande; così grande che, se avesse voluto, avrebbe potuto ammazzare una mucca e portarsela via tra le zampe. Ma non voleva; era un orso così amabile che non si sognava di fare del male a nessuno, uomo o bestia. Restava seduto fuori della sua cuccia a osservare amichevolmente con i suoi occhietti intelligenti il bestiame al pascolo nel prato vicino. Era ben conosciuto dai tre pelosi cavallini montagnoli e non li disturbava affatto quando gironzolava per la scuderia con la padrona. Le bambine gli montavano sulla schiena ed erano state trovate più di una volta addormentate nella cuccia fra le sue zampe. I tre cani di Lapponia amavano giocare ogni specie di giochi con lui, tirargli le orecchie e il moncone di coda e pigliarlo in giro in tutti i modi, ma a lui non importava affatto. Non aveva mai assaggiato la carne, mangiava lo stesso cibo dei cani e spesso nel medesimo piatto; pane, porridge, patate, cavoli, rape. Aveva buon appetito, e la sua amica, la cuoca, stava attenta che ricevesse cibo a sufficienza. Gli orsi sono vegetariani se ne hanno l'opportunità, la frutta è ciò che piace loro di più. Nell'autunno stava a guardare con occhi cupidi le mele che maturavano nel frutteto e da giovane non aveva saputo resistere alla tentazione di arrampicarsi sull'albero e di prenderne qualcuna. Gli orsi sembrano goffi e lenti nei loro movimenti, ma metteteli vicino a un albero di mele e vi accorgete subito che possono battere facilmente qualunque scolareto. Ora aveva imparato che non doveva farlo, ma teneva gli occhietti spalancati, attento a qualunque mela che cadesse in terra. Era stato anche tentato dagli alveari; ma ne era stato punito e messo a catena per due giorni con il naso sanguinante; non ci si provò più. Non lo legavano alla catena se non di notte e ciò era giusto, perché un orso, come un cane, diviene facilmente di cattivo umore se è tenuto legato, e non c'è da sorprendersene. Era anche messo alla catena la domenica quando la padrona andava a passare il pomeriggio con la sorella maritata, che abitava una casa solitaria dall'altra parte del lago alpestre, un'ora buona di cammino attraverso la densa foresta. Pensavano che non fosse bene che egli girasse nella foresta così piena di tentazioni; era meglio tenerlo al sicuro. Soffriva anche di mal di mare, e una volta si spaventò a un improvviso colpo di vento che aveva rovesciato la barca, e lui e la padrona avevano dovuto nuotare fino a riva.

Ora sapeva benissimo che significava quando la domenica la sua padrona lo metteva alla catena, dandogli un buffetto sulla testa e la promessa d'una mela al ritorno, se fosse stato buono durante la sua assen-

za. Era triste ma rassegnato, come un buon cane quando la padrona gli dice che non può portarlo a passeggio.

Una domenica, la signora l'aveva incatenato come al solito ed era già a mezza strada nella foresta quando le parve a un tratto di udire dietro di sé lo scricchiolio d'un ramo d'albero sul serpeggiante sentiero. Si volse e fu molto sorpresa vedendo l'orso avvicinarsi a piena velocità. Sembra che gli orsi si muovano piuttosto lentamente, ma corrono assai più rapidamente di un cavallo al trotto. In un minuto l'aveva raggiunta, ansimando e fiutando, per riprendere il posto abituale, come un cane, alle sue calcagna. La signora era molto arrabbiata, era già molto in ritardo per la colazione, non c'era tempo per ricondurlo a casa, non voleva portarlo con sé, e poi era stato molto indisciplinato a disobbedirle e a staccarsi dalla catena. Gli ordinò con la voce più severa di tornare subito indietro, minacciandolo col parasole. Egli si arrestò un momento e la guardò con gli occhi furbi, ma non voleva tornare indietro e continuava ad annusarla. Quando la signora vide che aveva anche perso il suo collare nuovo, s'arrabbiò ancora di più e lo colpì sul naso col parasole così forte che questo si ruppe in due. L'orso si arrestò di nuovo, scosse la testa e aprì la grande bocca diverse volte, come se volesse dire qualche cosa. Poi si voltò e cominciò ad avviarsi dondolandosi per il sentiero da cui era venuto, fermandosi ogni tanto a guardare la signora, finché lei lo perse di vista.

Quando la signora ritornò la sera, era al suo posto abituale, fuori del suo casotto e sembrava molto avvilito. La signora era sempre assai arrabbiata e gli andò vicino e cominciò a sgridarlo severamente, dicendogli che non avrebbe avuto né mela né cena e per di più sarebbe rimasto incatenato per due giorni. La vecchia cuoca, che amava l'orso come un figlio, si precipitò dalla cucina molto incollerita.

<<Di che cosa lo sgridate, signora?>>, disse la cuoca: <<E' stato buono come il pane tutto il giorno, che Dio lo benedica! E' stato qui fermo a sedere, buono come un angelo, guardando il cancello continuamente, aspettando il vostro ritorno.>>

Era un altro orso.

2.2 *Semplificazione del brano*

All'alunna viene presentato il brano semplificato attraverso le “Parole da vedere” in blu e le “Parole della rubrica” in rosso. Sia le prime che le seconde hanno la spiegazione fra parentesi. In fondo al brano, invece, sono raggruppate: le parole in blu hanno accanto una spiegazione “visiva” che consiste nell'accostamento di un'immagine al termine e poi la spiegazione in italiano. Le parole in rosso, invece, sono riportate in fondo al brano tipo rubrica con la spiegazione in italiano accanto

“UNA STORIA DI ORSI”³ di Axel Munthe

³ D'ora in poi il brano verrà presentato in forma ridotta per questioni di spazio

C'era una volta una signora che abitava una **vecchia casa feudale** (*casa antica, risalente al Medioevo. E' un tipo di casa molto semplice ma dalla struttura solida*), **alle soglie** (*vicina a*) d'una grande foresta molto al nord. Questa signora aveva un orso **addomesticato** (*animale feroce diventato obbediente*) cui voleva molto bene. Era stato trovato nella foresta quasi morto di fame, così piccolo e debole che dovette essere allevato con il biberon dalla signora e dalla vecchia cuoca. Questo era avvenuto parecchi anni prima e ora era diventato grande; così grande che, se avesse voluto, avrebbe potuto ammazzare una mucca e portarsela via tra le zampe. Ma non voleva; era un orso così **amabile** (*buono e gentile*) che non si sognava di fare del male a nessuno, uomo o bestia. Restava seduto fuori della sua cuccia a osservare amichevolmente con i suoi occhietti intelligenti il **bestiame** (*gruppo di animali, come pecore, mucche, capre, ecc...*) al pascolo nel prato vicino. Era ben conosciuto dai tre pelosi cavallini **montagnoli** (*di montagna*) e non li disturbava affatto quando **gironzolava** (*andava in giro*) per la **scuderia** (*luogo chiuso dove stanno i cavalli*) con la padrona.

“PAROLE DELLA RUBRICA”



a un tratto = *improvvisamente*

abituale = *solito*

addomesticato = *animale feroce diventato obbediente*

alle soglie = *vicina a*



Buffetto = *piccolo colpo affettuoso*
buono come il pane = *comportarsi bene*



Colpo di vento = *movimento improvviso che fa il vento*
con la voce più severa = *in modo molto severo*
cupidi = *pieni di desiderio*

“PAROLE DA VEDERE”



Vecchia casa feudale *casa antica, risalente al Medioevo.*
E' un tipo di casa molto semplice ma dalla struttura solida



Bestiame *gruppo di animali, come pecore, mucche, capre*



Cani di Lapponia *cani che vengono da zone molto fredde, polari dove vengono usati per tirare le slitte*

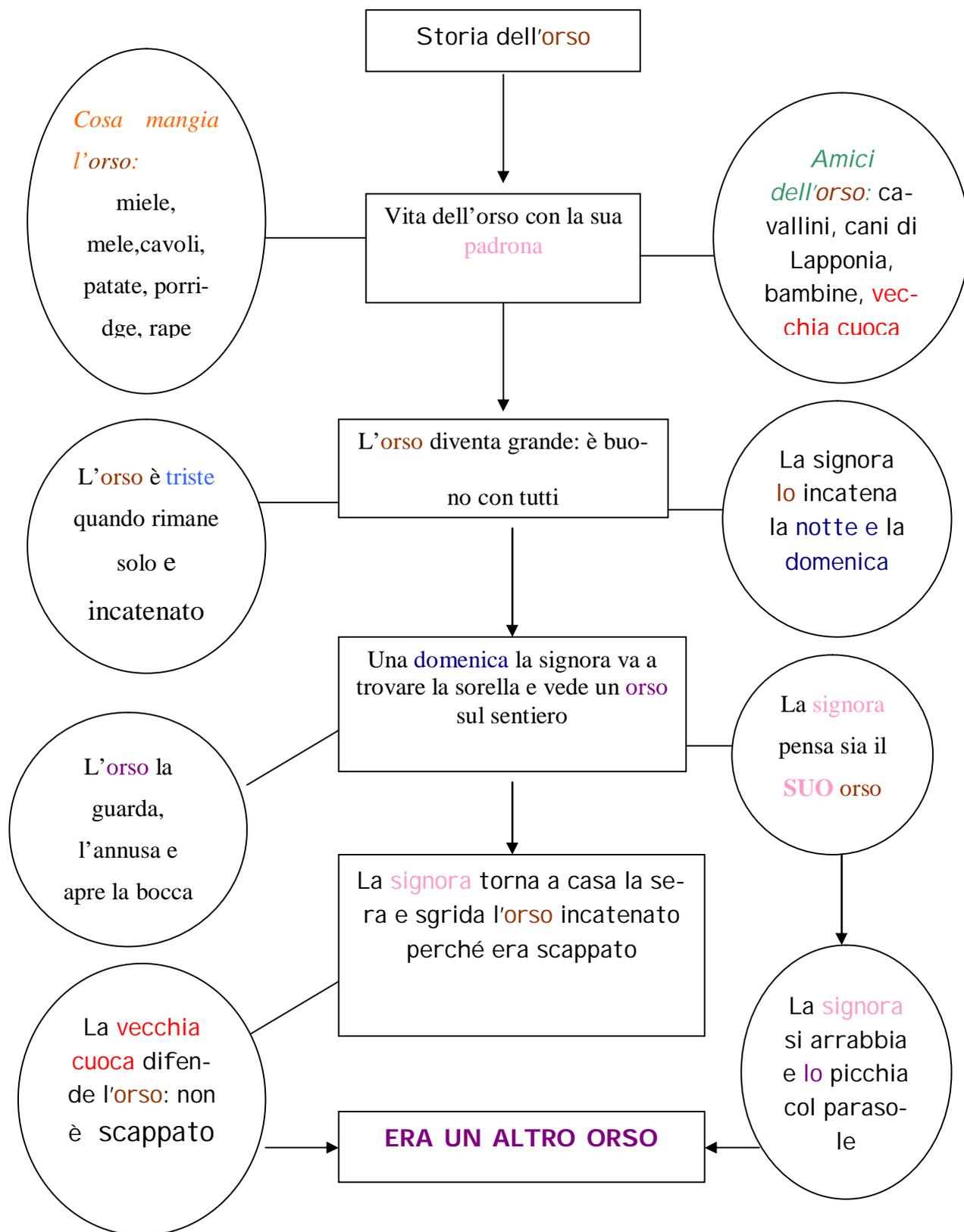
2.3 Brano in L.I.S.

Presentazione del brano in Lingua dei Segni Italiana sequenza per sequenza, accompagnato dalla frase in italiano evidenziando le parole che in LIS non compaiono, per arricchire la struttura grammaticale dell'italiano dell'alunna sorda.



UNA DONNA ABITAVA IN UNA VECCHIA CASA VICINO AD UNA FORESTA
INSIEME AD UN ORSO BUONO.

2.4 Mappa concettuale del brano "Una Storia di Orsi"



3. Verifiche e valutazioni

3.1 Verifiche in itinere

Le attività proposte saranno graduate e strettamente finalizzate al raggiungimento degli obiettivi cognitivi:

- Brano da integrare con parole/frasi mancanti
- Mettere la punteggiatura (, , : “ “ Maiuscole)
- Disegnare i personaggi, gli ambienti, ecc.
- Verifica VERO/FALSO
- Domande a scelta multipla
- Dare i titoli alle sequenze del testo
- Scrivere in una griglia i nomi, gli aggettivi e i verbi
- Scegliere, fra alcuni titoli dati, il titolo del brano che potrebbe sostituire quello originale e spiegare la propria scelta
- Gioco dei contrari utilizzando gli aggettivi
- Associare con le frecce le parole nuove e i significati dati in ordine sparso e suddivisi in due colonne
- Operazioni di riscrittura del testo
- Riscrivere una parte del brano dal passato al presente
- Riconoscere il singolare e il plurale dei sostantivi
- Domande a risposta aperta

3.2 Valutazione (delle verifiche in itinere)

- La valutazione è a discrezione dell'assistente alla comunicazione e dell'insegnante di sostegno dell'alunna
- Nella valutazione delle prove in itinere, si terrà conto dell'impegno che l'alunna metterà nello svolgimento delle varie verifiche, il grado di comprensione raggiunto, l'autonomia nel lavoro e se gli obiettivi cognitivi di partenza sono stati ampiamenti raggiunti o meno.

3.3 Brano da integrare con “parole/espressioni da vedere”

All'allieva viene presentato prima il testo da integrare dove gli spazi sono contrassegnati da puntini blu. Ciò significa che la bambina deve completare gli spazi con le “parole da vedere”:

“UNA STORIA DI ORSI”

“C’era una volta una signora che abitava una
, alle soglie d’una grande foresta molto al nord. Questa signora aveva un orso addomesticato cui voleva molto bene.

Restava seduto fuori della sua cuccia a osservare amichevolmente con i suoi occhietti intelligenti il al pascolo nel prato vicino. Era ben conosciuto dai tre pelosi cavallini montagnoli e non li disturbava affatto quando gironzolava per la con la padrona.

3.4 Brano da integrare con “*parole/espressioni della rubrica*”

Stavolta all’allieva, viene presentato il brano con gli spazi indicati dai puntini **rossi** che lei ha il compito di riempire con *alcune* parole/espressioni della rubrica:

“UNA STORIA DI ORSI”

“C’era una volta una signora che abitava una vecchia casa feudale, alle soglie d’una grande foresta molto al nord. Questa signora aveva un orso cui voleva molto bene. I tre cani di Lapponia amavano giocare ogni specie di giochi con lui, tirargli le orecchie e il e in tutti i modi, ma a lui non importava affatto.

3.5 Mettere la punteggiatura

All’allieva viene presentata una parte del brano in cui deve mettere la punteggiatura e le maiuscole al posto giusto. I segni di interpunzione sono i seguenti: . , : “ “ **Maiuscole:**

<<c’era una volta una signora che abitava una vecchia casa feudale alle soglie d’una grande foresta molto al nord questa signora aveva un orso addomesticato cui voleva molto bene era stato trovato nella foresta quasi morto di fame così piccolo e debole che dovette essere allevato con il biberon dalla signora e dalla vecchia cuoca questo era avvenuto parecchi anni prima e ora era diventato grande>>

3.6 Disegnare i personaggi, gli ambienti, le situazioni

In questa prova di tipo ludico-espressivo, l’allieva deve fare uno o più disegni a scelta fra alcuni temi proposti, in modo da favorire la sua immaginazione e la sua creatività, approfondendo ed elaborando il brano letto in modo divertente e rilassante:

Fai uno o più disegni a tua scelta fra i seguenti:

- Disegna la casa dove vive la padrona dell’orso
- Disegna l’orso e i cani di Lapponia mentre giocano assieme
- Disegna l’orso triste fuori della sua capanna mentre aspetta la sua padrona

3.7 Verifica VERO/FALSO

In questa prova l'allieva deve dimostrare il suo livello di comprensione del brano rispondendo VERO o FALSO alle affermazioni:

1. La signora abitava in una fattoria V F
2. L'orso era stato trovato nella foresta quasi morto di fame V F
3. L'orso viveva in casa con la signora V F

3.8 Domande a scelta multipla

Anche in questa prova la bambina deve dimostrare a che livello è la sua comprensione del testo, trovando la risposta esatta fra le tre proposte:

- 1) Dove abitava la padrona dell'orso?
 - a) in una villa in campagna
 - b) in una vecchia casa feudale vicino ad una foresta
 - c) in una vecchia casa feudale in una foresta
- 2) Da chi venne allevato l'orso da piccolo?
 - a) dalla signora
 - b) dalla vecchia cuoca
 - c) dalla signora e dalla vecchia cuoca

3.9 Dare i titoli alle sequenze del testo

Viene proposto alla bambina di dare un titolo alle varie sequenze del brano, in modo da formare una ministoria. Le sequenze sono state evidenziate con dei colori, in modo che la divisione sia più chiara e aiuti la memoria visiva della bambina. (Un esempio: la sequenza **arancione** si intitola: "L'orso da piccolo"; la sequenza **verde** si intitola: "La vita quotidiana dell'orso"; la sequenza **lilla** si intitola: "L'orso goloso"; ecc.):

"C'era una volta una signora che abitava una vecchia casa feudale, alle soglie d'una grande foresta molto al nord. Questa signora aveva un orso addomesticato cui voleva molto bene./

Questo era avvenuto parecchi anni prima e ora era diventato grande; così grande che, se avesse voluto, avrebbe potuto ammazzare una mucca e portarsela via tra le zampe./

Non aveva mai assaggiato la carne, mangiava lo stesso cibo dei cani e spesso nel medesimo piatto; pane, porridge, patate, cavoli, rape. Aveva buon appetito, e la sua amica, la cuoca, stava attenta che ricevesse cibo a sufficienza./"

3.10 Individuare gli aggettivi, i nomi e i verbi nel brano e riportarli nella griglia

L'alunna deve completare la tabella con i nomi, gli aggettivi e i verbi estratti dal brano. I Segni saranno per lei un aiuto e un incentivo in più a lavorare con motivazione:

NOMI	AGGETTIVI	VERBI	SEGNI
amore	amoroso		
	abitato		

3.11 Scegliere, fra alcuni titoli dati, il titolo del brano che potrebbe sostituire quello originale e spiegare la propria scelta

All'allieva vengono presentati alcuni titoli sostitutivi del brano letto. Lei deve sceglierne uno e motivare la sua scelta rispondendo ad una domanda:

1. "L'orso disubbidiente"
2. "Uno sbaglio pericoloso"
3. "L'orso buono"

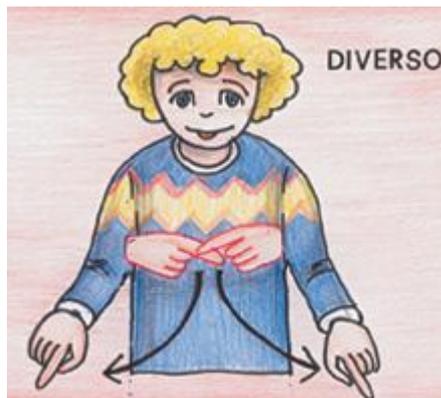
Rispondi alla domanda:

Quale titolo hai scelto e perché?

.....

3.12 Gioco dei contrari utilizzando gli aggettivi

In questa verifica, la bambina deve scrivere accanto agli aggettivi estrapolati dal testo il loro contrario:



Vecchio

Grande

Triste

3.13 Associare con le frecce le parole nuove e i significati dati in ordine sparso e suddivisi in due colonne

L'alunna deve collegare i nuovi termini del brano della colonna di destra con le definizioni della colonna di sinistra tramite una freccia:

abituale

pieni di desiderio

cupidi

andava in giro

gironzolava

solito

3.14 Operazioni di riscrittura del testo

L'alunna ha il compito di riscrivere alcune parti del testo secondo le definizioni richieste :

1. Riscrivi tutte le descrizioni dell'orso protagonista del testo

.....
.....

2. Riscrivi tutte le descrizioni degli orsi in generale del testo

.....
.....

3.15 Riscrivere una parte del brano del brano dal passato al presente

L'allieva deve riscrivere i tempi verbali di una parte del brano cambiandoli dal presente al passato:

«La signora è molto arrabbiata, è già molto in ritardo per la colazione , non c'è tempo per ricondurlo a casa, non vuole portarlo con sé, e poi è stato molto indisciplinato a disubbidirle e a staccarsi dalla catena. Gli ordina con la voce più severa di tornare subito indietro, minacciandolo col parasole. Egli si arresta un momento e la guarda con gli occhi furbi, ma non vuole tornare indietro e continua ad annusarla.»

3.16 Riconoscere il singolare e il plurale dei sostantivi

L'alunna deve inserire nella colonna di sinistra (UNO) le parole contenute nel box sottostante al singolare e nella colonna di destra le parole al plurale (TANTI):

UNO	TANTI

ORSO PARASOLE MELE GIORNI CANI ALBERO SCUDERIA ALVEARI BESTIAME
ANNI SENTIERO PATATE CASA MELA ORSI FRUTTETO CANE CUOCA

3.17 Domande a risposta aperta

L'alunna deve rispondere alle domande date in maniera personale:

1) Conosci qualcuno che assomiglia alla padrona dell'orso?

.....

2) Ti è mai successo di venire sgridata come capita all'orso?

.....

3.18 Verifiche finali

L'attività proposta sarà strettamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi cognitivi:

- Identificare e spiegare le parole nuove e difficili incontrate nel testo con l'aiuto delle immagini fornite
- Riassunto e rielaborazione personale del brano aiutandosi con le immagini

3.19 Obiettivi(delle verifiche finali)

- Arricchimento del lessico

- Rielaborazione personale del testo (Produzione scritta)

3.20 *Valutazione (delle verifiche finali)*

- La valutazione è a discrezione dell'assistente alla comunicazione e dell'insegnante di sostegno dell'alunna
- Nella valutazione delle verifiche sommative, si terrà conto dei termini nuovi appresi dall'alunna, della rielaborazione del testo scritto e degli eventuali errori di sintassi. Infine, sarà valutato se gli obiettivi cognitivi di partenza sono stati raggiunti come prefissato o se esistono ancora delle lacune da colmare nella comprensione di un testo scritto e nella rielaborazione personale.

3.21 *Identificare e spiegare le parole nuove e difficili incontrate nel testo con l'aiuto delle immagini fornite*

In questa verifica all'alunna è richiesto di identificare le **“Parole da Vedere”** incontrate nel testo, inserendo il nome e la spiegazione, rielaborandola a modo suo:



.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

3.22 Riassunto e rielaborazione personale del brano aiutandosi con le immagini

Una volta fornito il brano in LIS privo delle frasi scritte, la bambina dovrà, aiutandosi con le immagini, riassumere e rielaborare il testo:



.....
.....
.....

Bibliografia

- Munthe A., 2004, "Una Storia Di Orsi", in Patrizia O. Faudella e Lucia Masiero (a cura di), "L'antologia – Itinerari tematici e di sviluppo delle competenze linguistiche per la scuola media" -Volume 1, Torino, Il Capitello
- Bouvet D., 1986, *La parola del bambino sordo*, Milano Masson,
- Epifano M., 2009, *Immaginario. Immagini per un abbecedario. Comunicare on i segni*, Osmannoro (Fi), Casa Editrice PLAN
- Favia M.L., 2003, *Una scuola oltre le parole. Comunicare senza barriere: famiglia istituzioni di fronte alla sordità.*, Milano Franco Angeli srl
- Gaspari P., 2005, *Il bambino sordo – Pedagogia speciale e didattica dell'integrazione*, Roma, Anicia SrL
- Iacobucci G., *Strategie di normalizzazione. Il bambino sordo nella scuola dell'obbligo in Cultura del gesto, cultura della parola*, a cura di Amir Zuccalà, Melteni Editore, 1997, Roma
- Teruggi M.L. (A cura di), 2003, *Una scuola, due lingue*, Milano, Franco Angeli
- Maragna S., *La Sordità-Educazione, Scuola, Lavoro e Integrazione Sociale*, Ed. Ulrico Hoepli, Milano, 2000